



Ridurre le spese militari per affrontare i veri problemi globali: guerre, disuguaglianze, crisi climatica

La spesa militare mondiale ha raggiunto nel 2022 la somma record di 2.240 miliardi di dollari complessivi, con una crescita del 3,7% in termini reali rispetto all'anno precedente corrispondente a ben 127 miliardi. Una cifra che **supera di gran lunga i 100 miliardi annui promessi in ambito COP sul clima** per primi interventi in emergenza contro gli impatti del cambiamento climatico.

Nello stesso anno **la spesa militare europea è aumentata del 13%**, la maggiore crescita annuale mai registrata nel vecchio continente dalla fine della guerra fredda, mentre le stime dell'Osservatorio MilEx evidenziano un **aumento previsionale per l'Italia di 800 milioni sul 2023 e un livello di spesa per nuovi armamenti ormai costantemente sopra gli 8 miliardi di euro annui** (sicuramente in ulteriore forte crescita se saranno accolte le richieste di procurement militare avanzate dagli Stati Maggiori della Difesa).

Questo **aumento di fondi per armi ed eserciti non porta certo alla Pace**: nonostante un **quasi raddoppio della spesa militare globale in questo secolo** secondo il Global Peace Index **negli ultimi 15 anni il mondo è diventato meno pacifico**, con un aumento dei conflitti del 14% e un crollo del tasso di sicurezza del 5,4%. I dati dell'Uppsala Conflict Data Program hanno registrato **almeno 237.000 persone morte a causa della violenza organizzata nel 2022, un dato che rappresenta un aumento del 97% rispetto all'anno precedente** e segna il più alto numero di morti dal genocidio del Ruanda nel 1994. E con un numero totale di conflitti mai così alto: **più armi, evidentemente, non ci rendono più sicuri**.

Per tutti questi motivi, e in concomitanza con il **Vertice NATO di Vilnius che vedrà gli Alleati concordare davvero solo su un aumento indiscriminato della spesa militare** (il famoso "target" del 2%, mai spiegato) **Greenpeace Italia, la Campagna Sbilanciamoci e la Rete Italiana Pace e Disarmo** hanno rilanciato oggi in una conferenza stampa al Senato **la richiesta di uno spostamento delle risorse attualmente destinate all'ambito militare verso impieghi di natura civile più urgenti, utili ed efficaci**.

Unendosi alle preoccupazioni evidenziate dalla **Dichiarazione congiunta della Campagna internazionale contro le spese militari GCOMS**: l'aumento continuo delle spese militari "è incoerente con gli sforzi per raggiungere gli obiettivi essenziali di emissioni e aggraverà, non arginerà, l'emergenza climatica. La guerra e i conflitti armati non portano solo morte e distruzione, ma anche **devastazione dell'ambiente e distruzione del clima**". Nonostante i Governi continuino a ripetere che sono spese utili per la difesa, alla fine le spese militari ci renderanno indifesi di fronte alla minaccia esistenziale rappresentata dalla crisi climatica. "I fondi che potrebbero essere utilizzati per mitigare o invertire il dissesto climatico e per promuovere la trasformazione pacifica dei conflitti, il disarmo e le iniziative di giustizia globale, vengono invece spesi per militarizzare un mondo già troppo militarizzato", sottolinea **Francesco Vignarca** della Rete Pace Disarmo.

La stessa prospettiva dai cui prendono le mosse le considerazioni e le proposte della "Controfinanziaria" della Campagna Sbilanciamoci: la guerra in Ucraina ripropone **la necessità del potenziamento delle politiche per la pace, la sicurezza, la cooperazione internazionale**. Rafforzando la prevenzione dei conflitti e dando centralità ad organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'OSCE. E' necessario imprimere una **accelerazione alle politiche di disarmo nucleare e alla riduzione delle spese per armamenti e al loro commercio**. "Siamo contrari a portare al 2% del PIL la spesa militare e anzi sosteniamo tutte le iniziative che vadano verso

la riduzione del 20% degli investimenti in sistemi d'arma, proponendo altresì una moratoria su tutte le nuove iniziative programmate” dichiara il portavoce di Sbilanciamoci **Giulio Marcon**. “Sosteniamo tutte **le iniziative che vadano nella direzione della riconversione dell'industria militare verso produzioni civili** e il totale rispetto della Legge 185 sul commercio di armamenti verso altri Paesi. Vanno rafforzati **gli investimenti e gli stanziamenti per il servizio civile e i corpi civili di pace** ed è necessaria l'approvazione, con adeguati finanziamenti, della legge per la difesa civile e nonviolenta, tutti strumenti volti a dare sostanza all'idea dell'adempimento degli articoli 52 e 11 della Costituzione nella direzione del rifiuto della guerra e dell'adempimento del dovere di difesa della patria attraverso metodi nonviolenti”.

Le proposte avanzate dalle tre Organizzazioni riguardano anche l'industria militare. Se i fatturati 2022 delle aziende della Difesa non registrano ancora gli effetti degli ordini legati alla guerra in Ucraina, mostrano però già extra profitti connessi all'aumento della spesa militare scatenato dall'invasione russa. Da un'analisi condotta da Greenpeace in collaborazione con Merian Research, è emerso che **per il 2022 i maggiori profitti (in termini di utile netto) delle principali aziende esportatrici di armi ammontano a un totale di oltre 380 milioni di euro rispetto al 2021 (+55%). L'86% di questi utili è stato prodotto dalla sola Leonardo**, che ha visto crescere il suo portafoglio ordini anche nel primo trimestre 2023. "Di fronte alle entrate record delle aziende energetiche il governo italiano ha deciso di tassare gli extra profitti delle aziende fossili, **la richiesta ora è quella che siano tassati al 100% anche gli utili extra delle aziende della Difesa**, perché nessuno possa beneficiare delle stragi di civili e di militari" evidenzia **Sofia Basso**, Research Campaigner di Greenpeace Italia.

Nel budget militare italiano una delle spese chiave è quella **destinata alle missioni militari**: secondo i calcoli di Greenpeace **il 64 per cento di tali fondi è destinato alla tutela delle fonti fossili: circa 830 milioni di euro**, il 60 per cento in più del 2019. L'anno record è stato il 2022, con il 70 per cento della spesa per operazioni militari legate alla sicurezza energetica. Un impegno militare ed economico importante, deliberato anno dopo anno, senza un vero dibattito pubblico sugli interessi nazionali che il nostro Paese è chiamato a difendere. **Greenpeace Italia ha chiesto dunque a Governo e Parlamento di smettere di proteggere militarmente asset e interessi dei principali responsabili della crisi climatica**, una proposta appoggiata anche da Rete Italiana Pace Disarmo e Sbilanciamoci.

Le tre organizzazioni si uniscono infine nel rilanciare le richieste urgenti ai Governi di tutto il mondo formulate dalla Campagna GCOMS, come ricordato in un messaggio video anche da **Quique Sánchez Ochoa** dell'Ufficio di coordinamento della Global Campaign On Military Spending:

- cambiare rotta e **concentrarsi su tagli rapidi e profondi alle spese militari**, che alimentano la corsa agli armamenti e la guerra
- **smilitarizzare le politiche pubbliche**, comprese quelle destinate ad affrontare la crisi climatica
- attuare **politiche incentrate sull'umanità e sulla sicurezza comune**, che proteggano le persone e il pianeta e non l'agenda del profitto delle industrie delle armi e dei combustibili fossili
- creare **strutture di governance e alleanze basate sulla fiducia e la comprensione reciproca, sulla cooperazione e sulla vera diplomazia**, in cui i conflitti vengono risolti attraverso il dialogo e non con la guerra.

Documenti di approfondimento

[La guerra ci costa un mondo: l'appello della campagna globale sulle spese militari](#)

[Spese militari al record storico di 2.240 miliardi: serve inversione di tendenza per mitigare la minaccia esistenziale della crisi climatica](#)

Sezione "Cooperazione, pace, disarmo" della [Controfinanziaria di Sbilanciamoci](#)

Fermare la corsa al riarmo e la tutela militare delle fonti fossili. [Position paper di Greenpeace](#)

Scheda su [Spese Militari previsionali 2023 dell'Osservatorio Mil€x](#)

Scheda su costi [Missioni Militari 2023 dell'Osservatorio Mil€x](#)

Scheda sulle [nuove richieste di procurement militare degli Stati Maggiori](#), a cura dell'Osservatorio Mil€x

La NATO e il XXI Secolo, editoriale di [IRIAD Review 6/2023](#)